

Mario Fresa, Uomo che sogna

Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza, 2004, pagg. 54, euro 8

di Raffaele Piazza

Mario Fresa è nato a Salerno nel 1973. Suoi versi e contributi critici sono apparsi su numerose riviste tra cui “L'area di Broca”, “Astolfo”, “Caffè Michelangelo”, “Capoverso”, “La Clessidra”. Nel 2002 ha pubblicato una raccolta di poesie, *Liaison*, con le edizioni Plectica di Salerno, che ha ricevuto il Premio “Giusti” 2003 per l'opera prima. L'autore di cui ci occupiamo in questa sede, fa parte di quella compagine di poeti emergenti dei quali ultimamente la critica italiana si sta occupando molto e, nonostante la giovane età, ha già raggiunto una notevole maturità espressiva e una dizione chiara e icastica, che sottende, nella sua originalità, una forte coscienza letteraria, fatto essenziale; tale padronanza dei mezzi espressivi, indubbiamente, è legata alla sua attività di traduttore dei maggiori poeti francesi, attività che Fresa ha svolto prima di pubblicare i suoi libri di poesia e che è stata sicuramente propedeutica e formativa per l'elaborazione del *discorso* che ha intrapreso nel suo felicissimo esordio letterario. Fresa è, inoltre, il curatore dei *Quaderni della poesia contemporanea 7 Poeti campani*, di prossima uscita, per le Edizioni Orizzonti Meridionali, iniziativa editoriale interessante, perché si interessa di poeti, magari non troppo noti, e in generale giovani e di talento. L'iniziativa in questione ha visto già la pubblicazione di un altro *Quaderno di poesia contemporanea*, che si è occupato di sette poeti calabresi; nello specifico, nel quaderno curato da Fresa, insie-

me allo stesso Fresca, usciranno testi poeti di Ennio Abate, Domenico Cipriano, Vincenzo Maria Frungillo, Francesca Moccia, Daniele Santoro e di chi scrive; le poesie presentate in questa antologia, sono tutte corredate da giudizi critici, a volte veramente autorevoli.

Il *fare poesia* di Fresca, caratterizzato, spesso, da un andamento decisamente narrativo è sempre ricca di densità metaforica e sinestetica; il punto focale di questa poesia sembra essere il tentativo di interrogare il proprio passato e, contemporaneamente, il dolore e lo spavento di non saper “vedere” con chiarezza ciò che ha vissuto. Questa dicotomia provoca e svela un continuo disagio che si esprime attraverso un linguaggio sempre instabile, mosso, ora apparentemente elegiaco e pacificato, ora sfuggente e monco. Quando, infatti, sembra prevalere il tono lirico, ecco apparire le ambigue e sospese apparizioni degli intermezzi in prosa (poetica) che tendono a spostare di nuovo ancora demolendo la stabilità del centro di chi ascolta, la calma trasparente delle sue certezze. *l'uomo che sogna*, è una raccolta che si nutre sempre, in ogni pagina, di un commosso e inestinguibile amore per l'incertezza e la vertigine, come se Fresca non volesse, non sapesse mai riconoscere il proprio volto nello specchio accecante e luminoso dei propri ricordi; c'è dunque una scatto e uno scarto memoriale in questo poeta che guarda al passato che si riattualizza, ammantato di bellezza e di nuovi sensi nell'atto e nell'attimo della scrittura, il momento in cui la parola viene proposta sulla pagina, in un tempo irripetibile, una scissura temporale che si ripete di volta in volta nella fruizione del testo da parte del lettore.

Il testo è scandito in quattro sezioni: *Diluvio*, *Fonte nuova*, *Musica sull'acqua* e quella che dà il titolo a tutta la raccolta: *l'uomo che sogna*. Interessante notare il titolo della sezione *Musica sull'acqua*, che è anche un'opera per musica di Handel, a conferma del forte amore che nutre Fresca per la musica classica della quale è un grande competente e appassionato: del resto nel suo verso c'è una certa musicalità, avvicinabile però, più che autori musicale del '600 e del '700, ad esperienze classiche contemporanee dove si realizza la rottura con la musica dei vari Beethoven e Mozart e si realizza una vera e propria musica *nuova*, che rompe col passato (vedi ad esempio Schonberg o Richard Strauss). Sostenuta da un background di grande cultura la poesia di Fresca non manca però anche di immediatezza e freschezza, di un nitore che emerge come elemento costante sulla pagina. Citiamo la poesia *Incanto*: -“/Poi l'eco non muta colore/ alla tue braccia, e sulla fitta/ pelle tu indovini l'amore/ sconosciuto, tra le

pietre/ sigillato, sul fiorire/ inestricabile dei tagli: ma l'acuto cadere/ della vista non concede/ che innumeri coltelli/ di luce, e nel morbido/ lampo si ristora/ l'uomo che sogna,/ nell'aria prodigiosa/ che fa dolci le giunture,/ tra le superbe stelle/ del favoloso tuo/ sorriso” -/; poesia dedicata al dialogo con un *tu* femminile, ricchissima di accensioni delle parole che per accumula per rimanendo la scrittura intrisa di leggerezza.

27 marzo2005